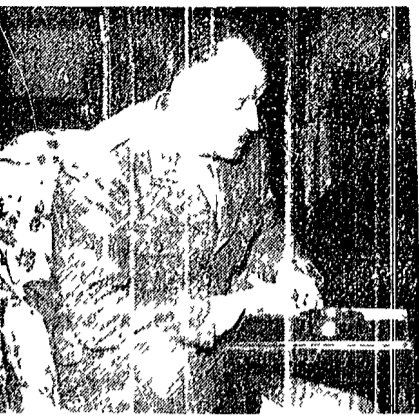


Oggi di nuovo in assise il delitto di via Lazio

Claire rinuncia a Leone ma non cambierà tattica

L'ex presidente del Consiglio sarà sostituito da Giuseppe Sotgiu — Immutati gli altri difensori e i magistrati I giudici potranno emettere una sentenza di condanna?



Una bisca per milionari nel club del generale Luca

La sorpresa della polizia nella villa sull'Appia Antica di proprietà del marchese Giulio Del Balzo, ambasciatore italiano presso la Santa Sede, recentemente affittata all'International club - Due senatori d.c. e un prelado di « Propaganda Fide » attorno al tavolo verde - Sono state sequestrate 600 mila lire e 2000 fiches - Dieci contravvenzioni



L'ambasciatore Giulio Del Balzo proprietario della villa

La bisca clandestina fu scoperta dalla polizia nella sede dell'International club di cui è presidente il generale dei carabinieri Luca. Il militare fu arrestato per tanti anni in Sicilia (e fu respinto banditismo) e che fu legato alla mischia. Le carte del bandito Giuliano. Gli agenti hanno fatto irruzione nella villa sull'Appia Antica a Roma sabato notte si radati della magistratura ed hanno sequestrato due senatori d.c. e un alto prelato di « Propaganda Fide » (testi da parte protestante) allora catturati con mercanti e profeti vinti con noccioli per la loro esistente poltrona e una macchina al la di chi di loro è il caparita di Giuliano. Il club era un'ala della villa la polizia ha i suoi tavoli attesi per il gioco e i tavoli e altri giochi d'azzardo proibiti dalla legge. La notte fu appeso di belle sciarpe elegantemente e tutti come se si erano par-

te parole ad un primo al l'Opera a vita ai giochi. La villa in cui è stata fatta la bisca era nei pressi della villa di via Appia Antica di Giulio Del Balzo, ambasciatore italiano presso la Santa Sede. Il diplomata di un anno di vita si era trasferito in una dimora più vicina al Vaticano e ha ceduto in affitto la sua villa all'International club per accogliere la bisca al mese.



La villa dell'ambasciatore Giulio Del Balzo sull'Appia Antica che ospitava la bisca clandestina

Nel 70° della nascita

Celebrato nell'URSS Serghiei Essenin

Da parecchi anni era cominciata la « rivalutazione » della sua opera poetica

Dal nostro corrispondente

MOSCA 1. — Tutta la stampa quotidiana e periodica dell'Unione Sovietica dalla Pravda a Russia Sovietica, da Ogonyok a Letteratura russa ha celebrato ieri il settantesimo anniversario della nascita di Serghiei Essenin. Anche se da parecchi anni era cominciata una « rivalutazione » ufficiale dell'opera e della personalità del grande poeta russo dopo l'oblio al quale era stata condannata la sua memoria nel periodo d'oro sovietico, si può dire che oggi per la prima volta Serghiei Essenin è stato interamente restituito al suo paese a quella « Russia azzurra » a quella « sesta parte della terra » dal nome breve « Rus » che egli aveva cantato prima e dopo la rivoluzione con accenti inimitabili.

« Settant'anni e ancora oggi Essenin se ne sta in silenzio nella stanza numero 5 del Palazzo d'Inghilterra a Tejnograd accanto alla cattedrale di S. Isaia nel vicinato del 2° travaglio nelle contraddizioni del grande drammi del suo paese ma anche « scrive sempre la Komomolskaja Pravda » soprattutto dal « salto degli imbecilli di noia influenza » da cui non aveva saputo difendersi.

Quarant'anni sono passati dalla sua morte quarant'anni di storia turbinosa e di tutti e di gran silenzio attorno al poeta. Ma le decine di migliaia di persone accorse a Costantino e alle conferenze in suo onore dimostrano che Essenin è rimasto vivo nel cuore della sua gente che oggi lo ricorda come « l'usignolo della Russia ».

Augusto Pancaldi

I piani regolatori si fermano alle soglie della campagna

Una macchia bianca al posto delle attrezzature civili

Analfabetismo, case antigieniche e inferiorità nell'assistenza ai contadini hanno radice in una politica di rapina - Relazioni di Samonà, Galli, Arcomano, Raparelli, Berlinguer e Di Marino al convegno dell'Alleanza - Gli interventi dei sindaci di Grosseto e Modena e un discorso dell'on. Emilio Sereni

Su 100 lavoratori occupati nell'agricoltura ben 62 mancano di qualsiasi titolo di studio un milione e mezzo sono gli analfabeti, il 70 per cento sono gli analfabeti, il 70 per cento sono gli analfabeti, il 70 per cento sono gli analfabeti... (repetitive text in the original image)

Il GISP AZIONE. Lou Marzetta della Lega dei comunisti democratici ha detto che si può utilizzare la legge esistente... (repetitive text in the original image)

Il convegno ha spaziato su molti problemi. Tutti i fatti della vita... (repetitive text in the original image)

Il primo ha detto è l'idea di una agricoltura fondata sull'imprenditoria individuale... (repetitive text in the original image)

Editori Riuniti

Jean Chesneaux

Storia del Vietnam

Orientamenti

Traduzione di M. Damortti

pp. 360 L. 2.800

L'unica opera completa e aggiornata sul Vietnam scritta da uno dei più profondi conoscitori dell'Oriente asiatico



Claire Behawi

Giovanni Leone

Questo lo schieramento delle difese e dell'accusa privata. Al banco del pubblico ministero resterà Giorgio Ciampi, il sostituto procuratore del primo processo dell'istituto. Presidente ancora Nicola Iaia. Il ministro che ha condotto dal 1961 in poi i maggiori processi (celebrati a Roma) in questi anni. Giudice a Interpol Beniamino Iannuzzi, attuale collaboratore del dottor Iaia. Buia. La Corte e inoltre formata da sei giudici popolari (quattro uomini e due donne) e da due supplenti. Il presidente si è personalmente accettato facendo anche firmare ai generali un questionario che tutti sanno in possesso dei requisiti necessari per far parte di una Corte d'assise. In tal modo è eliminato il rischio che qualche giudice potrebbe essere in causa dell'incompetenza di tre giurati.

Difensori parte civile pubblico ministero e giudice rappresentano solo la cornice di quel quadro che è il processo per l'assassinio di Enrico Chourbagi. I protagonisti restano Claire e Youssif con le loro accuse ricomposte con quel senso di mistero che condanna la loro figura. O Claire o Youssif il pomeriggio 19 gennaio 1961 hanno ucciso in via Lazio 9 a pochi passi da via Veneto il giovane industriale Enrico Chourbagi e ad oltranza un anno e mezzo dal delitto l'accusa non è ancora imputata. Il pubblico ministero ha fatto intendere chiaramente di essere deciso a sostenere che a sparare fu Youssif dopo essersi accorto con Claire. Ma tutti sono d'accordo che se il dottor Ciampi si vedeva presentato su un piatto d'argento la soluzione inversa sarebbe ben felice di accettarla. Questo

perché nonostante la propria convinzione il pubblico ministero in questo processo come più avviene nel precedente di trovarsi a poche migliaie dalla conclusione senza una prova veramente degna di questo nome.

Il caso di un processo che debba essere ripetuto dopo mezzogiorno di dibattimento da parte di un giudice di primo grado, di fronte a una giuria di cittadini, è un fatto che non si può non considerare incredibile. Ma gli atti del primo processo non fanno in questo momento alcun valore. Sono giuridicamente inesistenti. Tutti i testimoni dovranno quindi tornare e non potranno limitarsi neppure a confermare ciò che hanno detto. Dovranno invece ripetere tutto come se non fossero mai entrati nell'aula dell'assise. Il processo Behawi non è la conclusione di un processo già quasi del tutto celebrato ma è un processo nuovo.

Si rischia la nota di accordo. Si rischia di vedere una brutta copia in un'atmosfera di incertezza. Ma nessuno crede che ciò avverrà. Troppi motivi di interesse regnano intorno a questo dibattimento. Basterebbero le figure degli imputati, così diverse tra loro, così lontane anche dall'accusa mossa per rendere vivo il processo. Le strutturali di Claire non avevano stancato durante il primo di battimento e la bella egiziana saprà senz'altro offrire nuove sfumature. La calma di Youssif le lacrime che gli rotolano sul viso erano troppo sincere, colpevole o innocente che egli sia perché non salta la pena di ricominciare da capo. C'è una possibilità che anche questo processo non appaia di nulla non per qualche nullità procedurale se bene perché i giudici non si trovano in grado di emettere un sentenza. Ma in fondo è proprio questo il nodo centrale del « giallo » la possibilità che la giustizia debba alzare bandiera bianca debba assolvere e tutto ciò che non accade la prova della colpevolezza di una parte o di un'altra. Non sarebbe però una sconfitta per la giustizia. Lo sarebbe forse per chi ha condotto le indagini in modo troppo approssimativo, a volte dilettantesco. La Corte se non avrà la prova che a sparare sia stata Claire, da via assolvere la donna. L'assise non potrà guaire neppure che sia stato Youssif, dovrà assolvere anche l'egiziano. Basta questo per fare del processo Behawi un « caso » senza precedenti se non nella letteratura.

Andrea Barbari

Iniziata la « cura » per la torre di Pisa

PISA 4. — La piazza dei Miracoli ha assunto oggi un aspetto insolito. Il scenario milanese che ha avuto il compito di esaminare i campioni di terra pendente con le sue 15 mila tonnellate, ha infatti recitato con l'incrocio ondulata la torre stessa per dare inizio alle lavorazioni.